Continua imponente l'azione popolare per la pace e la libertà di Cuba

Cortei per le vie di Firenze Forte sciopero a Brindisi

Astensioni dal lavoro in numerosi centri - Continuano le manifestazioni studentesche

Con una vibrante e imponente manifestazione popolare Firenze ha rinnovato la propria solidarietà con Cuba e ha riaffermato la propria volontà di pace: «Cuba sì! Yankee no», «Giù le mani da Cuba!», «Lotteremo con Cuba fino in fondo!», sono state le parole che hanno risuonato questa sera in tutta la città, percorsa in lungo e in largo da un grande corteo di giovani, di lavoratori, di cittadini.

Il centro cittadino è stato paralizzato dal grande corteo, che era aperto da giovani recanti striscioni, scritte e bandiere della Repubblica Socialista Cubana. La polizia, in gran forza, ha tentato con alcuni caroselli di interrompere e spezzare il corteo dei dimostranti (giunti in gran numero dalle fabbriche della città e della provincia ove si è scioperato in solidarietà con Cuba) che non si è sciolto ed è proseguito fino a tarda sera.

La vibrante manifestazione — promossa dal Comitato unitario di solidarietà, al quale hanno aderito la gioventù comunista e socialista, la gioventù radicale, i giovani cattolici di comunità universitaria, l'Associazione goliardica fiorentina, i giovani dei «Quaderni rossi» il Consiglio giovanile dei sindacati — ha avuto il proprio epicentro in piazza Strozzi, ove hanno parlato lo studente Piero Spagna, il segretario della Camera del Lavoro Vasco Palazzeschi, il vicesindaco Enzo Enriques Agnoletti ed il compagno Mario Fabiani.

Dopo il saluto di Spagna e di Palazzeschi, che hanno portato l'adesione dei movimenti giovanili fiorentini e dei lavoratori fiorentini alla manifestazione, il vicesindaco Agnoletti ha svolto un ampio discorso politico

In serata si è riunito il Consiglio comunale che, a conclusione di un ampio dibattito, ha approvato alla unanimità un o.d.g. nel quale «si riafferma la fiducia e l'appoggio all'opera dell'ONU e si augura che solo attraverso l'intervento di questa si trovi la giusta via per allontanare ogni minaccia di guerra, perseguendo altresì come suo ultimo fine, presupposto indispensabile della pace, il raggiungimento della libertà e della democrazia per ogni popolo». Su sollecitazione del compagno Galluzzi, il sindaco La Pira si è dichiarato favorevole alla proposta avanzata dai paesi neutrali per una soluzione negoziata della questione cubana. Inoltre, in apertura di seduta, il vice sindaco ha dato lettura di un telegramma del segretario generale dell'ONU, U Thant, al sindaco La Pira, nel quale lo ringrazia, e con lui la città, per il messaggio di adesione alla sua iniziativa di pace per Cuba

TOSCANA

A Empoli si è svolta una grande manifestazione a conclusione dello sciopero proclamato dalla C.C.d.L. cui hanno aderito quasi tutti i lavoratori. Migliaia di persone hanno ascoltato, in piazza, un discorso del segretario camerale Bondi. Gli studenti, scesi in sciopero per solidarizzare con Cuba, hanno aderito al comizio, chiedendo che vengano eliminate tutte le basi militari. E così anche numerosi commercianti e artigiani, che hanno abbassato le saracinesche dei negozi.

A Pistoia si è avuto uno sciopero pressoche totale, con l'adesione del P.C.I. e del PSI. A Pisa si sono astenuti dal lavoro i ferrotramvieri, dalle 17.30 alle 18.30. Colle Val d'Elsa, nel Senese, è rimasta del tutto paralizzata dalle 10 alle 12.

A Piombino hanno scioperato i portuali e gli studenti degli istituti superiori. A Viareggio, le sinistre, il PRI, il PSDI, la C.C.d.L., l'UIL e altre organizzazioni democratiche hanno chiesto al governo di adoperarsi per la pace «nello spirito dell'appello del Papa e delle proposte del segretario generale dell'ONU». Un o.d.g. è stato votato dal Consiglio comunale. I dipendenti comunali hanno sospeso il lavoro riunendosi in assemblea.

EMILIA

A Nonantola, in provincia di Modena, è stato effettuato uno sciopero generale di tutte le categorie dalle 12 alle 18. I negozi hanno abbassato le saracinesche per 4 ore. Un lungo corteo ha percorso le vie della cittadina. Nelle fabbriche e nei cantieri di Conselice, Lugo, Cervia e Brisighella si sono avute sospensioni del lavoro e affollate assemblee. A Forlì il PRI ha fatto affiggere un manifesto con cui prende posizione in difesa della sovranità di Cuba.

A Parma l'assemblea dei sindaci della Lega dei comuni democratici della provincia, ha approvato un ordine del giorno di solidarietà con Cuba.

PUGLIA

Ieri alle 15 ha avuto inizio a Brindisi lo sciopero generale dell'industria, proclamato dal Comitato brindisino contro la guerra, per solidarietà col popolo cubano. Il via è stato dato nel Petrolchimico, dai metallurgici della Dalmine, della Sartori, della «Riva e Mariani», seguivano tutte le altre imprese meccaniche ed edili, dalla Folchi alla Figemi, alla Electron, alla Navalmeccanica, alla Beraud Una fiumana ininterrotta di operai si riversava al centro della città per prendere parte alla manifestazione indetta nel salone del Museo civico.

Una grande manifestazione per Cuba è stata indetta a Lecce per lunedì dalla CdL e dalla Federbraccianti. Anche nel Foggiano si sono susseguite ieri le manifestazioni unitarie per la pace e per lo smantellamento delle basi missilistiche. Un corteo di dimostranti si è scontrato a Manfredonia con la polizia, che ha caricato a manganellate i pacifici cittadini Un corteo unitario si è svolto a San Nicandro Garganico. A Lucera hanno scioperato gli operai e manifestato gli studenti; a Torremaggiore hanno scioperato gli impiegati comunali e a Cerignola i netturbini.

NAPOLI

A Napoli si è tenuta questa sera in piazza Matteotti una grande manifestazione di solidarietà con il popolo cubano e in difesa della pace, indetta dalla Federazione comunista napoletana. Nella centrale piazza di Napoli è stato convocato un comizio nel corso del quale ha preso la parola il senatore Maurizio Valenzi, e al quale hanno partecipato circa alcune migliaia di cittadini.

Ieri intanto nel quartiere Ponticelli, si è tenuta un'altra manifestazione popolare per Cuba, con la partecipazione di numerosissimi lavoratori che sono sfilati per le strade del rione con cartelloni e grandi striscioni inneggianti alla pace.

SARDEGNA

La grave situazione internazionale e la minaccia alla pace che proviene dal blocco navale aggressivo istituito dagli USA nei Caraibi ha trovato una profonda eco all'assemblea regionale sarda, che ha oggi discusso una mozione e un'interpellanza sull'argomento, presentate rispettivamente dal PSI e dal P.C.I.

I compagni Pirastu, per il PCI, e Sanna per il PSI hanno sostenuto la necessità che il Consiglio regionale esprima la sua piena solidarietà al popolo cubano, chiedendo che le controversie internazionali non si risolvano con la forza, bensì con trattative e negoziati.

A chiusura del dibattito, la maggioranza ha approvato un o.d.g. presentato dai gruppi DC-PSDA, generico nell'intonazione e nella sostanza, che esprime un vago desiderio di pace e non indica al governo alcun atto concreto per far cessare la provocazione contro Cuba e per salvaguardare la pace.

CAMPANIA

Migliaia di volantini sono stati diffusi dai giovani a Caserta dove è stata indetta per stamane dalla C.d.L. una manifestazione unitaria. Assemblee si sono svolte e avranno luogo a Maddaloni, Marcianise, Cesa, Villa di Briano. Una delegazione di sindaci della provincia consegnerà al presidente della Camera, on. Leone, in occasione della sua venuta a Caserta, un appello.

A Salerno mezz'ora di sciopero è stata attuata dai braccianti dell'ente cellulosa e da quelli dell'azienda Conforti. Centinaia di operaie della Marzotto Sud di Salerno hanno firmato un o.d.g. di protesta.

ABRUZZO

In numerose assemblee in tutta la provincia di Teramo, la popolazione fa sentire la propria protesta contro il blocco navale americano a Cuba. Nella fabbrica Adone i lavoratori hanno effettuato mezz'ora di sciopero. Un appello unitario è stato diffuso dai giovani comunisti e socialisti. A Loreto Aprutino il Consiglio comunale ha espresso la propria solidarietà al popolo cubano approvando, con i voti della maggioranza (PCI, PSI, PSDI) un o.d.g. di condanna del blocco a Cuba

UMBRIA

Centinaia di studenti hanno abbandonato le lezioni: ieri ed oggi a Perugia, percorrendo le vie del centro e manifestando la propria solidarietà con Cuba. Una manifestazione ha avuto luogo davanti alla prefettura. Il blocco USA è stato condannato all'unanimità con un o.d.g. dal Consiglio comunale di Castiglion del Lago. Ordini del giorno di solidarietà e protesta sono stati votati da assemblee di operai e contadini in numerosi centri della provincia

SICILIA

Una grande manifestazione è indetta per domani al cinema «Modernissimo» di Palermo, ad iniziativa della C.d.L. Ieri mattina incidenti si sono verificati davanti all'Ateneo palermitano fra giovani studenti aderenti all'UGI e teppisti missini. I giovani democratici, aggrediti mentre diffondevano manifestini, hanno reagito prontamente stroncando la provocazione.

Delegazione di intellettuali ricevuta da Piccioni

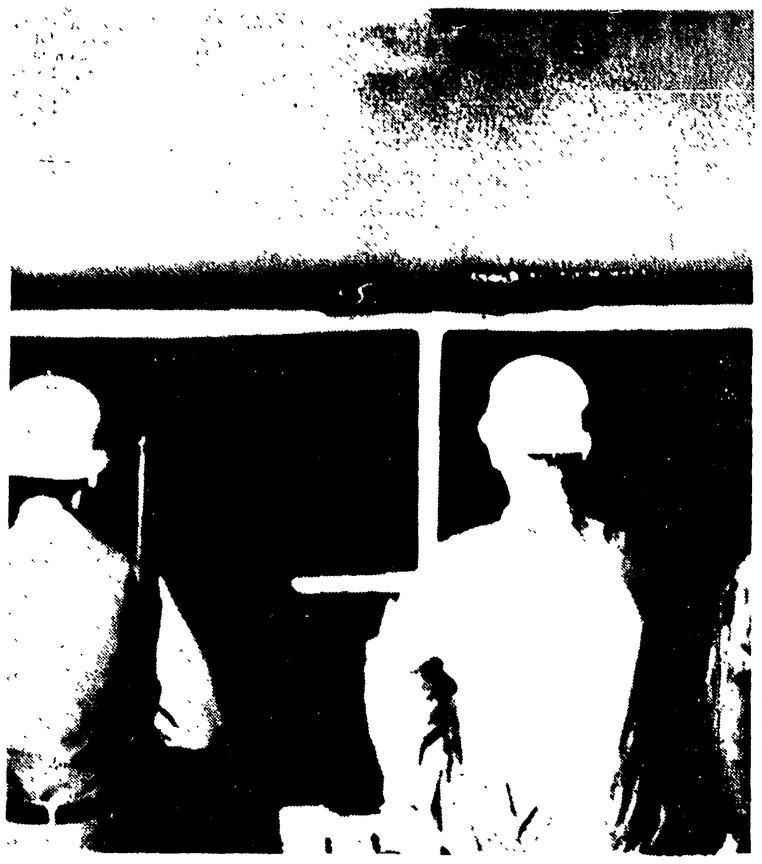
Il ministro degli Esteri sen. Piccioni ha ricevuto ieri mattina a Montecitorio una delegazione di intellettuali composta da Carlo Levi, Alberto Moravia, Renato Guttuso, Pier Paolo Pasolini, Alberto Carocci e Rino Dal Sasso, che erano accompagnati dagli on.li Berlinguer e De Grada. La delegazione ha manifestato al ministro Piccioni la preoccupazione di tutto il mondo intellettuale per la situazione internazionale

Alla fine dell'incontro Carlo Levi ha detto ai giornalisti: «Abbiamo portato al ministro degli Esteri la espressione dei risultati di una riunione tenuta ieri da una rappresentanza di intellettuali e del senso di preoccupazione che incombe sia per il momento attuale sia per il futuro a causa della situazione internazionale. Abbiamo chiesto che la posizione del governo italiano sia in questa occasione la più chiara possibile, e diretta soprattutto ad un'attiva iniziativa di pace. Devo dire che il ministro degli Esteri ci ha accolto con cordialità e comprensione».

A sua volta Renato Guttuso ha detto: «Abbiamo voluto esprimere al governo italiano, nella persona del suo ministro degli Esteri che ci ha accolto con molta cordialità, l'espressione di una assemblea, che ha visto la partecipazione dei più qualificati intellettuali italiani, e dalla quale è emersa soprattutto la volontà che il nostro governo assuma in questa situazione una posizione attiva, chiara e autonoma nella difesa della pace».

Washington sfida l'umanità

Nuova «H» USA esplosa nel cosmo



HONOLULU, 26.

Gli Stati Uniti continuano ad «avvelenare» l'alta atmosfera, creando un pericolo sempre più grande per i voli spaziali. Infatti essi hanno effettuato sull'isola di Johnston, nel Pacifico, un'altra esplosione nucleare ad alta quota.

Secondo talune informazioni, l'esplosione sarebbe avvenuta ad una quota fra i 32 e i 48 km., secondo altre tra i 48 e i 64 km. L'esperimento era stato rinviato due volte nel corso della settimana. Quando è avvenuta l'esplosione il bagliore nel cielo è stato visto a Honolulu a 1500 km. di distanza, con colori rosso, blu e verde, durati brevemente. Subito dopo sono stati notati disturbi nelle telecomunicazioni, durati da tre a cinque minuti.

Un altro esperimento simile a quello di oggi dovrebbe aver luogo domenica prossima alle 21.30, corrispondenti alle 8.30 italiane.

A Washington la Corte distrettuale ha respinto la richiesta del Premi Nobel Linus Pauling e Bertrand Russell per la messa al bando degli esperimenti nucleari americani nell'atmosfera. La richiesta di Pauling e Russell era stata sottoscritta da altre 184 eminenti personalità di decine di paesi.

Nella telefoto: soldati americani assistono all'esplosione. Nello sfondo il bagliore dell'esplosione.

Si estende la solidarietà con Cuba

Attentati anti-USA nell'America Latina

Continuano in tutto il mondo le manifestazioni e le prese di posizione di giornali, partiti, personalità culturali contro il blocco americano a Cuba. In particolare rilievo le notizie che giungono da alcune città dell'America latina dove, nella giornata di ieri, si sono registrati vari attentati ad edifici USA. A Buenos Aires alcune bottiglie Molotov sono state lanciate contro l'abitazione di un diplomatico americano e contro gli uffici di alcune aziende che producono merci americane. Anche a Santiago del Cile si è avuta ieri una esplosione, che però (al pari di quella di Buenos Aires) non ha provocato vittime. Un rudimentale ordigno esplosivo è scoppiato durante la notte presso la residenza privata del presidente cileno Jorge Alessandri. La polizia ha posto in relazione questo attentato con le manifestazioni antiamericane per il blocco a Cuba. E' questa una diretta conferma del moto di protesta che si sta diffondendo nell'opinione pubblica latino-americana malgrado le misure repressive e il regime di libertà che regna quasi dovunque.

Altre intense manifestazioni si sono avute ad Algeri, dove i portuali si sono impegnati a svolgere a ritmo accelerato le operazioni di carico delle navi in partenza per Cuba (voci insistenti diffuse ieri affermano tra l'altro che il governo di Ben Bella avrebbe concesso agli aerei sovietici che tenterebbero di infrangere il blocco il diritto di atterrare negli aeroporti algerini) e a Copenhagen. In quest'ultima città la polizia ha dovuto intervenire duramente, nei pressi dell'ambasciata americana, per impedire a un folto gruppo di manifestanti di penetrare nell'edificio. Dodici persone sono state tratte in arresto

Oltre alle dimostrazioni e ai cortei, numerosissime le dichiarazioni contrarie al blocco americano rese da Enti, organizzazioni e personalità politiche di tutto il mondo. Ieri, oltre ai giudizi estremamente severi nei confronti dell'operato di Kennedy espressi dal leader progressista dell'Uganda Alì Senionga e da Justin Chimba, dirigente del partito unitario d'indipendenza della Rhodesia del Nord (che hanno condannato l'intervento americano come un gesto di intimidazione nei confronti di tutta l'America Latina), si sono registrati interventi del patriarca Alexis, capo della Chiesa ortodossa russa, e del consiglio ecumenico delle Chiese di Ginevra. In un messaggio inviato al segretario generale dell'ONU U Thant il patriarca Alexis ha dichiarato, fra l'altro: «A nome della Chiesa ortodossa russa vi chiedo di fare tutto il possibile affinchè l'ONU compia il suo sacro dovere di salvaguardare la pace mondiale attualmente minacciata da azioni estremamente pericolose intraprese dal governo degli Stati Uniti contro la sovranità della repubblica cubana». A loro volta autorevoli esponenti del concilio delle Chiese di Ginevra, dopo essersi riuniti per esaminare la pesante minaccia alla pace che grava attualmente sul mondo, hanno emesso un comunicato in cui esprimono «il loro grande rammarico per l'azione che il governo degli Stati Uniti ha giudicato necessario intraprendere contro Cuba».

Sul piano delle reazioni governative indicative appare la completa adesione all'iniziativa di Kennedy proclamata da Franco. Al termine di una riunione straordinaria del Gabinetto, il dittatore spagnolo ha dichiarato di approvare le condizioni elaborate dal governo degli Stati Uniti di imporre il blocco navale a Cuba

I vescovi americani benedicono Kennedy

CITTA' DEL VATICANO, 26.

Poche ore dopo l'accorato appello del Papa alla pace e il fermo invito alla trattativa rivolto ai governanti per evitare all'umanità gli orrori di una guerra catastrofica, i vescovi americani presenti a Roma per il Concilio ecumenico «Vaticano II» hanno preso una iniziativa del tutto opposta. Essi, infatti, hanno inviato un breve messaggio ai cattolici americani, invitandoli a «osservare domenica prossima, festa di Cristo Re, un giorno di preghiere per chiedere la benedizione di Dio sul Presidente Kennedy e sul governo».

Il documento — firmato dai cardinali Spellman, Mac Intyre, Cushing, Meyer, Ritter e dall'arcivescovo di Washington, monsignor O' Boyle — è stato accolto con doloroso stupore negli ambienti del Concilio, in quanto evidentemente contrasta con la universalità della Chiesa cattolica, contenendo espressioni che non possono non essere interpretate come un appoggio a una delle due parti in causa: a quella, per essere esatti, che con un irresponsabile atto di forza ha portato il mondo sull'orlo di un conflitto atomico. D'altra parte — è stato anche rilevato — un tale giudizio sul «messaggio» non è sminuito da un fuggevole riferimento alla frase pontificia sulla preservazione della pace «nella libertà e nella giustizia».

I pronostici della vigilia in Francia

De Gaulle insiste: «Votatemi o parto» Domani alle urne

Dal nostro inviato

PARIGI, 26.

De Gaulle ha riproposto oggi il suo ricatto ai francesi. «Votatemi o me ne vado» è stato infatti ancora una volta lo slogan che egli ha posto al centro del suo ultimo discorso televisivo, prima del referendum di dopodomani. Il ricatto è stato accompagnato dal solito spauracchio del «regno disastroso» dei partiti. L'unico accenno alla situazione internazionale lo ha fatto per affermare che «nel nostro mondo così pericoloso — lo si vede in questo stesso momento — la Francia non potrà sopravvivere se...».

Le considerazioni che si possono fare alla vigilia del voto sono assai complesse. Ne diamo qui le linee essenziali. In una situazione caratterizzata da una frattura fra il «potere politico» e i partiti, fra presidenza della Repubblica e alte cariche dello Stato, in altre parole mentre si stanno creando due blocchi nella classe dirigente dietro i quali si rivela diviso, sotto certi aspetti, anche il capitale finanziario, la linea politica che ha guidato De Gaulle si può riassumere in poche parole: egli tenta di utilizzare le masse contro i «quadri», cerca di eliminare quelle forze che egli chiama «intermediarie» (gli ottantamila notabili da cui dipenderà la sua elezione) e soprattutto i «vecchi partiti», e vuole stabilire un collegamento diretto fra se stesso e il «popolo».

La sprezzante risposta data ieri l'altro dal Consiglio dei ministri al Consiglio di Stato, e nella quale si accusa questa istanza di voler «compromettere la azione dei poteri pubblici contro la sovversione criminale» è tipica della situazione. Il presidente del Senato Monnerville, a sua volta, fa una dichiarazione anche essa caratteristica della rottura creatasi, quando afferma, come ha fatto ieri al Circolo repubblicano, che il 28 ottobre a sera egli investirà il Consiglio costituzionale delle «irregolarità di questa consultazione».

Dalla parte dei «partigiani del no» sono dunque passati, in questi ultimi mesi, armi e bagagli, la magistratura, il Consiglio di Stato, i Consigli generali e municipali, per motivi diversi anche gran parte dell'esercito, della grande stampa, varie élites universitarie, alti funzionari della amministrazione pubblica e personalità di ogni tipo.

Lo schieramento sembra imponente, e tuttavia i pronostici pre-elettorali danno De Gaulle vincente. Su quali forze poggia dunque il generale? Chi lo sostiene? Si tratta di una domanda quanto mai attuale in quest'ora. Queste forze sono, oltre ad una massa decisiva di «francesi medi», di piccola borghesia e di strati popolari (il gollismo appare come un bonapartismo a base popolare), la nuova burocrazia, la parte restante dell'esercito (quella che si è riarricinata a De Gaulle dopo la pace in Algeria, al momento dell'incontro con Adenauer) e i gruppi decisivi del grande capitale, intimoriti, dopo le timide avances verso l'opposizione, della perdita di una stabilità politica che può mutarsi in disastro economico

La forza nuova, che sembra decisiva fra quelle che abbiamo elencate, pare sia data oggi, in Francia, dalla burocrazia. Si tratta dei giovani tecnocrati, economisti, esperti della pianificazione e della cooperazione economica. Se De Gaulle ha infatti «mollato» le alte cariche della Repubblica e i partiti, egli ha consegnato un potere reale all'apparato intermedio dello Stato, che oggi interviene oltre che con tutto il peso delle sue tradizioni, con quello della competenza non solo in Francia ma in Europa.

Questo «nuovo quadro» è legato ai tecnici moderni e ai funzionari del grande capitale privato, ed esso assicura il collegamento fra governo e padronato Si dice comunemente che l'orientamento di questi strati finirà per pesare sull'opinione pubblica assai più che non quello degli autorevoli uomini del «cartello del no».

Il «miracolo economico» francese, l'accrescersi del benessere, è il mastice che oggi pare collegare, stranamente insieme, strati sociali e interessi disparati, magnati della ricchezza e semplici cittadini. La fierezza per la stabilità del franco ha, sulla bocca del francese medio, il valore di un trionfo personale. Ieri si è stabilito, nel Consiglio dei ministri, che, dal primo gennaio, franco vecchio e franco nuovo saranno saldati insieme in una unica moneta: il franco. Bisognava sentire i commenti! L'orgoglio della Francia gollista è davvero un orgoglio monetario; nessun ragionamento sull'aumento dei prezzi, che pure qui si verifica incessantemente, riesce a spretolarlo.

Ma, a fianco di questi elementi, esiste, come è noto, uno sfruttamento aggravato della manodopera, un aumento vertiginoso del doppio lavoro, uno squilibrio fra zona e zona della Francia sempre più aperto, una differenza macroscopica tra aumento dei profitti privati e salario dei lavoratori

D'altra parte, il miglioramento economico, incontestabile, riguarda soprattutto i quadri intermedi e molto meno i lavoratori (i primi hanno aumentato di un 16 per cento le loro entrate, e gli altri di un 9 per cento) Va inoltre aggiunto che la congiuntura economica favorevole, l'adesione al MEC, la stabilità del franco non sono stati inventati da De Gaulle, ma affondano le loro radici nella storia della invisa Quarta Repubblica.

A loro volta, e per motivi ben più consistenti, i grandi capi delle imprese industriali, commerciali e bancarie che attribuiscono l'ascesa al regime gollista e al MEC, sono per la stabilità politica assoluta, e quindi per De Gaulle. Tuttavia, una parte del padronato — e questa è poi la interpretazione che abbiamo già dato, e ciò spiega anche la presenza alla testa del cartello dei «no» di uomini esperti come Pinay, Reynaud, Motte — è rimasta legata alla idea di una rappresentanza parlamentare da poter manovrare attraverso i propri partiti e i propri uomini; avere la stabilità politica ed una certa democrazia, tanto più che il Parlamento, grazie ad una mostruosa legge elettorale gollista che tutti costoro esaltano tra i meriti storici di De Gaulle anche in questi giorni, è stato del tutto amputato a sinistra, dove i deputati comunisti sono ridotti a poco più di dieci.

La più vera e forse unica critica, rivolta da una parte del capitale finanziario francese a De Gaulle, riguardava e riguarda la politica scarsamente amichevole nei confronti degli Stati Uniti d'America. Ma De Gaulle, come si è visto, va riducendo alla ragione uomini e gruppi economici di opposizione, ed essi si allineeranno, con molta probabilità, domani, ancora una volta, al generale, rafforzando nel Parlamento le esili schiere del partito gollista dell'UNR con deputati dell'MRP e degli indipendenti contadini.

Unico grande risultato positivo che può venire oggi da questa battaglia è che la SFIO raggiunga, per non abbandonarla più, l'opposizione e che si formi così la base di una unità politica di sinistra che metta fine alle suicide divisioni

Questo dunque il quadro — amaro — nel quale i francesi si recheranno domenica alle urne. Ad attenuarlo viene soltanto la speranza di certuni che affermano che la Francia, tutto sommato, è un paese imprevedibile.

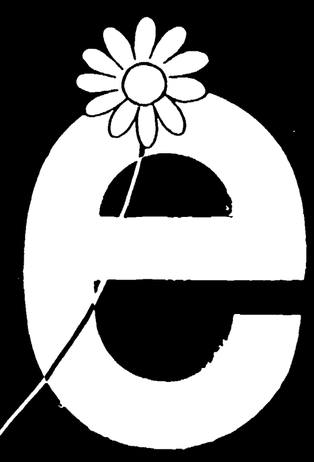
Maria A. Macciocchi

in tutte le edicole il 1° fascicolo della

"enciclopedia della donna"

l'unico settimanale femminile che diventa enciclopedia. L. 150

regalo con il primo fascicolo di un cartamodello creato in esclusiva da una grande sartoria parigina



FRATELLI FABBRI EDITORI